

La sanità, gli scenari

L'intervista **Antonio Limone**

Luisa Conte

**D**al 9 agosto è il direttore generale dell'Asl Caserta, ha già un'idea per risanare e rinforzare questo delicato settore nella "difficile" Campania felix?

«Sono qui perché nominato dal governatore Vincenzo De Luca che ringrazio per la fiducia e ringrazio anche Amedeo Blasotti perché l'Asl di Caserta non è all'anno zero e va riconosciuto il suo lavoro. La situazione non è semplice, ci sono criticità ma anche tante potenzialità. Bisogna lavorarci e io sono disponibile a farlo. Il fatto che io conosca questa realtà però non vuol dire che ho la ricetta per risolvere tutti i problemi ma già mi sono fatto un'idea in questi giorni di intenso lavoro insieme ai direttori amministrativo e sanitario, Genoveffa Vitale e Domenico Perri, persone molto competenti».

**Quali sono le principali criticità e le priorità da affrontare?**

«La provincia di Caserta non è semplice: 104 comuni, circa un milione di cittadini, 12 distretti, 7 ospedali, 137 strutture convenzionate. La sfida più complessa è rappresentata dalla realtà territoriale che non è omogenea e le prestazioni sanitarie devono essere organizzate in modo diverso rispetto alle diverse esigenze. Due le priorità: digitalizzazione e telemedicina, che per essere strumenti fruibili necessitano di attrezzature e formazione. Il paziente deve sapere come usarle e medici e infermieri devono essere istruiti. Inoltre, credo nella normalizzazione dei distretti che devono essere punti di riferimento per i cittadini».

**Il progetto sembra complesso e ambizioso. Quando si passerà dalla teoria alla pratica?**

«Ci stiamo già lavorando. Abbiamo deciso di partire da Piedimonte Matese che è un territorio che ben si presta per sperimentare il processo di digitalizzazione e telemedicina. Qui ci sono distanze maggiori tra un posto e l'altro e dunque la telemedicina è un'opportunità perché risponde alle esigenze di quei pazienti cronici che hanno difficoltà a spostarsi e per i quali è da prevedere la domiciliarizzazione. L'ospedale di Piedimonte sarà opportunamente riorganizzato e messo in stretta relazione con il distretto e il processo sarà avviato con medici e infermieri. Una volta testato lo mutuiamo, lo miglioriamo e lo esportiamo in altre realtà».

«Asl, subito le sfide digitale e telemedicina»

►Il neo direttore generale: «I distretti devono essere punti di riferimento»

►«Partiremo da Piedimonte, quel territorio si presta per sperimentare nuovo modello»



L'UFFICIO Il manager Limone; sotto con Vitale e Perri



**AD AVERSA LA PRIORITÀ È IL PRONTO SOCCORSO COLLABORAZIONE DEI MEDICI DI BASE PER ABBATTERE LE LISTE D'ATTESA**

**“WEST NILE”, IL VIRUS SI COMBATTE SOLTANTO CON LA PREVENZIONE ALIMENTAZIONE? INSERIREI LA MOZZARELLA DI BUFALA NELLE MENSE SCOLASTICHE**

“Esportare” questo sistema in alcune realtà, come ad esempio Aversa, appare difficile. «Gli approcci devono essere differenti ma la strategia è la stessa. Ho già visitato l'ospedale di Aversa dove c'è da mettere mano al Pronto soccorso, a partire dalla struttura che deve essere realizzata secondo nuovi schemi per garantire spazi ampi perché i medici devono avere la possibilità di tenere sotto controllo i pazienti potendoli vedere e intervenire a seconda delle esigenze senza dimenticare nessuno». I Pronto soccorso sono un tasto dolente. Carenza di personale e scarsa sicurezza rendono difficile il lavoro dei sanitari, spesso oggetto di violenze, ma anche complicata la cura dei pazienti.

«Quello delle aggressioni è un problema dei nostri tempi e nelle zone calde sono necessari i drappelli di polizia per garantire la sicurezza. Stiamo pensando anche a protocolli d'intesa con la polizia per assicurare interventi immediati nel momento del bisogno collegando, ad esempio, le telecamere dell'ospedale alla sala operativa. Credo, comunque, che una prestazione sanitaria dignitosa e adeguata abbassi la reattività dei pazienti e il numero delle aggressioni. Per quanto concerne il personale, competenze, impegno e professionalità verranno premiati sempre e rispettati al di là di colori politici, appartenenze e logiche di altro tipo. Bisogna premiare i giovani che hanno maggiori competenze e conoscenze scientifiche e tecnologiche».

**Ma anche negli uffici c'è qualche cosa da cambiare per rendere più efficace ed efficiente la sanità casertana. Giusto?**

«La possibilità che un'Asl funzioni è per l'80% dovuta all'organizzazione e ho visto che ultimamente qualcuno è sfiduciato. Fa-

rò una ricognizione per vedere quali sono i problemi. Non cambierò tutto, anche perché c'è un buon lavoro reso e ho visto disponibilità e competenza. Ci saranno aggiustamenti ma saranno apportati solo quando certi di avere maggiori vantaggi».

**Cooperazione e intrecci di competenze ci saranno anche con altri enti territoriali?**

«Certo. L'altro giorno ho incontrato la prefetta Lucia Volpe, persona estremamente collaborativa. Quello che ci unisce è garantire al cittadino i suoi diritti, che è il denominatore comune a tutti gli enti del territorio che io vorrò contattare».

**Anche all'Azienda ospedaliera di Caserta c'è una nuova dirigenza. Prevede una proficua collaborazione con il direttore Gennaro Volpe?**

«Con Volpe siamo in sintonia. Oggi non si riesce a erogare sanità senza collaborazione, bisogna incrociare le rispettive competenze. L'ospedale sarà la struttura dove appoggiarsi per la telemedicina in modo da mettere a disposizione del territorio i servizi necessari. Anche il Policlinico e l'Università Vanvitelli saranno un valore aggiunto».

**In questo contesto che ruolo avranno i medici di base?**

«Sono indispensabili e mi aspetto la loro collaborazione anche per abbattere le liste di attesa. Il paradigma della sanità è cambiato: con la crescita della capacità tecnica di erogare sanità non si ha più la possibilità economica di elargirla a tutti. Bisogna dosare un'erogazione sanitaria sulle reali necessità certificate dal personale competente. Qui entrano in gioco i medici di base e i riferimenti pubblici nelle nostre strutture che non devono rispondere più alla logica del “non mi compete”».

**Lei ha escluso un'emergenza West Nile e ha sottolineato l'importanza della prevenzione come arma per garantire una sanità migliore. Perché?**

«La West Nile è una di quelle malattie che si riesce a combattere solo con la prevenzione e gli interventi larvicidi tempestivi. Il lavoro di monitoraggio ci permette di isolare i focolai e bloccare la circolazione del virus».

**È un sostenitore del concetto ampio di “One health”. Si riferisce anche a una sana alimentazione?**

«Senz'altro. In questa terra c'è un prodotto di eccellenza sotto il profilo nutritivo, la mozzarella di bufala. La reintrodurrei nelle mense scolastiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, appello ai donatori «C'è carenza di sangue bisogna aumentare le scorte»

L'INVITO

L'Azienda ospedaliera “Sant’Anna e San Sebastiano” di Caserta ha rivolto un accorato appello alla cittadinanza per la donazione di sangue, invitando i donatori abituali e potenziali a recarsi nell'ambulatorio del Servizio Immuno-Trasfusionale, edificio N, al piano -I, dal lunedì al sabato, dalle 8,30 alle 11,30.

L'appello, indirizzato anche alle forze dell'ordine per la loro tradizionale e solidale adesione alle campagne donative - si legge nella nota - nasce dalla necessità e dall'urgenza di contribuire a fronteggiare la caren-

za di sangue che, in tutta la Campania, sta creando difficoltà nel trattamento di pazienti in condizioni critiche, nei pazienti talassemici e nell'esecuzione di interventi chirurgici salva-vita.

«Abbiamo bisogno di incrementare le scorte di sangue - sottolinea il direttore generale

**VOLPE: «NUMEROSE RICHIESTE DI TRASFUSIONE AIUTIAMO I PAZIENTI» FESTA CON L'AVIS DOMENICA 12 OTTOBRE A S. MARIA CAPUA VETERE**

dell'Azienda Ospediera di Caserta, Gennaro Volpe, insediatosi due settimane fa - e di soddisfare le innumerevoli richieste trasfusionali. Tutte le persone in buona salute, che non abbiano superato i 65 anni di età, sono invitate a raggiungere il nostro Servizio Immuno-Trasfusionale per la donazione. Siamo sinceramente grati a coloro che accoglieranno il nostro appello e ai donatori che abitualmente, con generosità e sensibilità, ci consentono di aiutare i pazienti per i quali il sangue è vita».

**L'INIZIATIVA**  
Intanto, sono in corso all'Avis comunale di Santa Maria Ca-



IL MANAGER Volpe con i dirigenti Di Biase e Giordano; a destra l'ospedale cittadino



© RIPRODUZIONE RISERVATA

pua Vetere i preparativi per la “Festa del donatore di sangue” in programma il 12 ottobre. I vertici dell'Avis sammaritana sono impegnati nell'organizzare i dettagli per accogliere i tanti avisini provenienti dai diversi angoli del Paese per partecipare alla manifestazione giunta alla trentaseiesima edizione e tra le più partecipate in Italia nell'ambito dell'associazionismo avisino.

Il programma della festa pre-

vede che le rappresentanze avisine ospiti e i donatori sammaritani si radunino alle 9 del 12 ottobre presso la Villa Comunale. Alle 10 partirà la sfilata dei partecipanti con i Gonfaloni dei Comuni, i labari delle rappresentanze avisine e delle associazioni cittadine preceduti dalla banda musicale che raggiungerà prima piazza Mazzini per l'omaggio al monumento dei donatori di sangue e poi piazza Matteotti per partici-

pare al Duomo sammaritano alla messa prevista alle 11.30. A seguire il pranzo sociale.

La manifestazione alla quale parteciperanno i massimi vertici regionali e provinciali dell'Avis e rappresentanti dell'amministrazione comunale sammaritana, è organizzata per festeggiare i donatori di sangue e per promuovere lo spirito di solidarietà, di fratellanza e la cultura della donazione di sangue.